Anno XV N. 34 — Udine Giovedì 11 Febbraio 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Breve del Santo Padre
alla Commissione pel suo Giub. Episc.

Al Diletto Figlio Giacomo Radini Tedeschi, dalla nostra Camera intima.

LEONE PAPA XIII.

Diletto figlio, salute e benedizione apostolica. Benchè ci fosse ben noto, che a Te ed agli eletti personaggi a cui presiedi sia stata affidata la cura di provvedere alla solenne celebrazione in Italia del nostro Giubileo episcopale nel corrente anno, che è il cinquantesimo dalla nostra episcopale consacrazione, ci rallegrò tuttavia la vostra lettera in data 15 dicembre, in cui vedemmo svolta e distinta tutta l'orditura del vostro disegno. Sopratutto ci piacque che per la nobile impresa da voi assunta ad onore e decoro di questa Apostolica Sede, ed a più fulgida dimostrazione del figliale amore e devoto ossequio dei fedeli d'Italia verso di Essa, abbiate eletta Patrona ed auspice la Vergine Immacolata che s'intitola dall'illustre Santuario Lapurdense (Bajona).

Abbiamo poi di buon grado notato che il vario e molteplice genere di opere che assennatamente avete ideato, mentre anzitutto intende dar gloria all'Eterno Pastore cogli onori rivolti all'umile nostra persona, che sostiene l'ufficio di Suo Vicario, mira al tempo stesso ad offrire alla Chiesa del pari che alla civil comunanza, molti vantaggi e beni, da cui tanto ogni ordine di persone, quanto specialmente la studiosa gioventù e la classe operaia, possano trarre solidi benefizi ed opportuni soccorsi.

Ed essendo questa un'opera preclara e degna dell'encomio d'ogni pia ed assennata persona, tributiamo la meritata lode allo zelo ed all'industre operosità da voi dimostrati in tale assunto, e della stessa lode rendiamo partecipi tutti quelli che a conseguire l'intento vi si aggiungono soci e si prestano cooperatori. A tutti ed a ciascuno di essi non meno che a te, diletto figlio, ed alla Commissione di eletti uomini a cui presiedi, amantissimamente impartiamo, a testimonianza del paterno nostro affetto, l'apostolica benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, addì 18 gennaio 1892, del nostro Pontificato l'anno decimo quarto.

LEONE Papa XIII

La Sovranità del Papa
È UN BISOGNO UNIVERSALE

I giornali massonici sono furiosamente inviperiti per la sentenza del Tribunale di Montdidier che ha solennemente proclamato la Sovranità del Papa, la quale non ha cessato, malgrado gli avvenimenti del 1870. Sopratutto la *Riforma* di Crispi manifesta una rabbia imponente, e scrive che la legge delle guarentigie da bensì al Papa gli *onori sovrani*, ma non lo dichiara *Sovrano* niente affatto. Dunque, se non è sovrano è suddito, e dove se ne va l'ipocrito vanto di aver lasciato al Papa la sua indipendenza spirituale? L'acciecata *Riforma* e i suoi satelliti non potevano più goffamente darsi della zappa nei piedi.

Ma questo è ancor poco. Chi ha detto alla *Riforma* che proclamandosi Sovrano il Papa si riconosca il titolo della sua sovranità sulla legge delle guarentigie? Il Papa è sovrano di natura sua e pel bisogno universale della cristianità, non già in virtù d'una legge posta in balìa d'ogni vento massonico, che spiri più o meno forte.

Se vi ha qualche cosa di meno esatto nella sentenza del Tribunale di Montdidier non è certamente l'aver riconosciuto il carattere intrinseco e perpetuo di Sovrano, che ha il Papa, ma nell'aver paragonato questa sua sovranità a quella degli altri *Sovrani stranieri*. Il Papa infatti non è straniero in alcun paese, e la giurisdizione che si fonda sul carattere universale della Chiesa, e sul bisogno universale delle nazioni e degli individui, è intima a ciascun individuo ed a tutti i popoli.

Degne di essere ricordate a questo proposito sono le bellissime osservazioni che il compianto celebre Windhorst presentò nel Congresso tenutosi nel 1891 nella città di Hilingenst. Così parlava l'insigne oratore:

« Proclamando e propugnando con tutte le forze l'indipendenza pontificia, noi usiamo di nostro diritto, ed agiamo *nel nostro interesse più che nell'interesse del Pontefice.* E per vero, l'interesse che hanno i fedeli di ogni nazione alla piena e perfetta indipendenza del loro Capo spirituale riguarda, non solo la loro libertà religiosa ma la loro libertà politica.

L'unione della sovranità temporale colla spirituale nella persona del Romano Pontefice, mentre da un lato garantiva i cattolici delle diverse nazionalità contro la influenza di un potere che non fosse quello del loro Capo spirituale, dall'altro costituiva per l'Italia una ordinata garanzia politica contro l'influenza universale del Papato, il quale, per sua natura, è potere più che nazionale, cattolico.

« Il principato civile dei Papi conciliava in modo ammirabile l'universalità del Romano Pontificato con l'italianità in Roma; esso piegava, ed in certo modo, conformava il potere mondiale del Papa, alle ragioni e alle condizioni della nazionalità italiana di Roma, del Patrimonio di San Pietro e di tutto il resto degli Stati della Chiesa. Se il potere temporale non avesse esistito per il bene della Chiesa, si sarebbe dovuto crearlo nell'interesse della nazionalità italiana. Ma il liberalismo cieco ed insipiente non ha fatto da quarant'anni a questa parte, che distruggere tutti quei vincoli tradizionali, storici e politici, così sapientemente stretti dalla Provvidenza, fra la Santa Sede e l'Italia; la Rivoluzione ha rovesciati gli ordinamenti politici i quali regolavano, a tutto vantaggio della nazionalità italiana, lo spirito internazionale ed il genio universale del Papato.

« Conseguenza naturale e immediata di questa politica negativa ed ostile a danno dei diritti temporali della Santa Sede, deve essere certamente una più vigorosa ed esplicita affermazione del carattere universale della somma istituzione Cattolica, un maggiore sviluppo, in Roma stessa, della sua essenza e forma universale.

« Il liberalismo ha commesso un grande errore politico separando la causa nazionale d'Italia da quella del principato civile dei Papi, e mettendo quella in contraddizione con questa. La loro unione costituiva il nodo vitale della politica italiana, la pietra angolare dell'edificio nazionale. L'Italia nuova ha spezzato quel nodo, ha colpito quell'edificio alla base. Ciò facendo, essa ha danneggiato la Santa Sede; ma molto più ha recato a se stessa grave danno.

« Era bene che Re e Pontefice in Roma fossero una sola persona sovrana, giacchè in questa guisa la maestà del Regno era sostenuta da quella del Sacerdozio, nè questa poteva adombrare quella. Ma ora che due caratteri sono separati o divisi in due persone, v'ha dualismo di poteri, contraddizione anormale e mostruosa. La dignità d'un principato politico, laico, limitato ad uno Stato, non potrà resistere a lungo di fronte alla maestà universale del Sommo Sacerdozio Cristiano; il Capo supremo di 300 milioni di Cattolici, o presto o tardi necessariamente, fatalmente, primeggierà sul Capo costituzionale, più o meno democratizzato, degl'italiani. Sotto una forma o l'altra si riprodurranno dopo 15 secoli di civiltà cristiana, circostanze simili a quelle che indussero un ben altro potere, quello del Romano Imperatore, ad allontanarsi da Roma, quando solo da tre secoli questa era diventata Sede dei Pontefici. Se altri eventi non risolveranno diversamente la questione romana, la politica di Costantino avrà una nuova edizione, e sarà a vantaggio non solo del Papato ma anche e più dell'Italia.

« Non essendo dato a potenza umana di spostare da Roma l'asse del mondo cattolico, ne viene per conseguenza che all'Italia non rimane che una sola via aperta, per provvedere agli interessi della propria nazionalità, un sol mezzo possibile per sostenere senza danno l'azione universale di Roma; cioè restituire al Papa la sovranità civile, e mediante la ricostituzione del suo principato italiano associare di bel nuovo gli interessi della Santa Sede a quelli della nazione. »

Difatti che al presente da tutte parti si senta il bisogno e la necessità di ristabilire il principio dell'autorità, onde dar pace al mondo sconvolto da perfide dottrine e dalle insidie delle sètte, è un fatto innegabile. Ma la prima autorità del mondo è il Papa.

E basta dare uno sguardo alla storia, per tosto comprendere come ogni qual volta si toccò quest'autorità e si tentò combatterla, tosto i governi rimasero sconvolti, ed andarono alla peggio. E' una grande lezione che si dovrebbe studiare a fondo da quanti anelano a vedere ricomparire al mondo i benefizi della Pace, nel rispetto scambievole di ogni Diritto.

LE BELLEZZE DI ROMA PAPALE

Leggiamo nel giornale la *Vera Roma*:

Lunedì, discutendosi alla Camera la legge Villari sulle gallerie romane, l'on. Martini uscì in questa preziosa confessione:

---

1 APPENDICE

UN MATRIMONIO
NEI BOSCHI

I

Era una bellissima mattina di maggio. Il sole, che in questo mese splende fulgidissimo nel cielo azzurro di Spagna, illuminava le rovine d'un castello, posto a poche miglia da Madrid, verso Aranjuez, ove trovasi la villa de' monarchi cattolici.

Benchè sì poco lontano dai grandi centri della vita d'una nazione potentissima in quei tempi (siamo alla metà del secolo decimosettimo), l'angolo remoto, ove giacevano le macerie dell'antico castello, era si può dire sconosciuto agli stessi abitanti dei pressi. Fra due verdi colline, incoronate di folti boschi, si apriva infatti un'angusta valletta, che si avrebbe potuta chiamare il campo delle rovine, anzi del castello dei Bastos, ch'era tuttavia in piedi nel secolo XII.

Vi si vedevano ancora i resti di due torricelle, e il muro di cinta era ancora sufficientemente conservato, o per meglio dire era stato ristaurato di fresco, come per difendere una piazza, dove niuno sognavasi di penetrare. Questo muro disegnava sulla terra il suo parallelogramma regolare, parte in muratura, e parte in pietre ammonticchiate ed in terra. Tutto intorno correva un fosso, non molto profondo, quasi asciutto e ingombro di spine, di ortiche e di lupolo, che insieme coll'edera si arrampicava sui cespugli dell'antica muraglia.

Là dove era stato l'ingresso principale del maniero, vedevansi ancora le reliquie del ponte levatoio e della saracinesca; ma non c'era più che un ponticello, composto d'un asse, largo appena un piede, indizio unico che colà dentro abitava qualche essere umano. A pochi passi verso mezzodì aprivasi l'alveo profondo d'un ruscello, allora secco, ombreggiato dai giunchi e dai salici che sorgevano sulle due rive.

Due povere contadinelle, dai diciotto ai vent'anni, sedevano colà al rezzo, l'una filando, l'altra lavorando coll'ago. Un giovanotto di forse sedici anni stava pure seduto a due passi da esse, e le guardava colle braccia incrociate sul petto.

Come abbiamo detto, la giornata era magnifica. Si intendeva appena appena lo stormire leggiero della campagna, mossa dalla brezza mattutina. L'acqua viva e corrente, che pochi mesi prima rallegrava col suo mormorio continuo quei paraggi, non s'udiva più; sul fondo del ruscello non c'era altro movimento che il salto delle rane, che andavano e venivano dalla mota all'acqua morta

— Quale silenzio! esclamò Rosita, la contadina che filava, volgendosi verso le rovine. Chi potrebbe mai credere che colà dentro si trovi anima nata?

— A quest'ora non havvi altri che il vecchio Diego, disse Juana continuando a cucire; e difficilmente si può intendere quel venerabile eremita, poichè egli non dice venti parole in un giorno.

— Per compenso egli medita sempre, fece il giovanotto. E io scommetterei che anche in questo momento egli pensa a qualche cosa.

— Fatta con chi non pensa mai a nulla! disse Juana, con un sorrisetto malizioso.

— Io dico (rispose l'altro) ch'egli pensa in ordine a ciò che fa; perocchè nel nostro villaggio, dove siamo tutti povera gente, Diego era riuscito a creare un'agiatezza vera e propria.

— Già, colla nostra fabbrica di panni, soggiunse Juana. Ma non è colpa sua s'essa è caduta, poichè non c'è più l'acqua che faccia andare le ruote.

— Povero ruscello! esclamò Rosita; egli se n'è ito in paesi lontani e ci ha abbandonati.

— Ciò non ostante, rispose Juana, il buon Diego si sforza di sollevare la nostra miseria, donandoci ogni giorno due o tre *cuartos* per ciascheduno.

— Ma io sarei curioso di sapere com'egli può far ciò! gridò Jago scuotendo la testa e incrociando di nuovo le braccia. Un vecchio contadino, povero come Lazzaro, in qual maniera potè acquistare quanto è necessario per piantare una fabbrica, pagare i lavoranti finchè essa andò da sè, e soccorrerli ora che essa non va più? Spiegatemi un po' questo mistero, se siete capaci.

— Ah, è proprio codesto! sclamarono le due ragazze tralasciando il lavoro.

— Sì, sì, come diaccine può essere? ripetè l'altro, quasi glorioso della sua quistione.

— Notate che non v'ha persona al mondo che ci veda dentro, riprese Jago; nemmeno Josè, il figlio di Diego, nemmeno Antonio, l'amante qua di Rosita. Eppure Antonio serve con ogni cura quel Diego, lo ama e lo venera, ma non osa andar più oltre investigando il mistero. Insomma, nè lui, nè altri, ne sa nulla.

— Che sì! disse Rosita, in aria di sorpresa. Vi ha proprio uno che sa tutto.

— Chi? richiesero simultaneamente i due interlocutori.

— Eccolo là, rispose la giovanetta, indicando colla mano il muro di cinta.

(Continua)

« A Roma tutto è bello, fuorchè quello che abbiamo fatto noi dopo il 1870. »

La Camera rise a questa sortita del deputato toscano.

Questa risata è degna di storia e di poema! Ma non ci occupiamo di questo. Facciamo invece un po' di esame in contraddittorio di quel che si è fatto in Roma dopo il 1870 per opera de' suoi attuali governanti e per opera de' suoi consdetti *oppressori*.

I governanti d'oggi fecero questo:

Trovarono nelle casse del Municipio romano due o tre milioni di avanzo e spinsero in 22 anni il Municipio stesso all'orlo del fallimento.

Distrussero le famose e pittoresche ville, urbane o suburbane, sostituendole o con aree deserte e melmose, e con case disabitate od incomplete.

Costruirono edifizii che sono un vero sfregio all'arte.

Aprirono una strada (la via Nazionale, artisticamente incominciata dal De Merode, prima del settanta) che è un vero obbrobrio. La salita di Magnanapoli e il tortuoso Corso Vittorio Emanuele informino!

Guastarono la Curia Innocenziana (Montecitorio) e rovinarono piazza Colonna.

Distrussero una quantità di passeggi, che erano l'ammirazione e l'ispirazione di nostrali e forestieri.

Capovolsero così l'ambiente morale della Città eterna, famosa per la sua patriarcale tranquillità, che essa è diventata il teatro di delitti atroci, di periodiche vandaliche sommosse.

Che cosa hanno fatto i Papi dopo il 1870, benchè privi della sovranità, benchè scarsi di mezzi, benchè ostacolati e perseguitati in mille guise?

Enumeriamo in succinto;

I lavori monumentali a San Giovanni in Laterano.

I restauri a S. Lorenzo in Damaso ed al Vaticano.

La filosofia di S. Tommaso ripristinata. Lo sviluppo alle Missioni. La Specola Vaticana.

Le Accademie filosofiche, storiche, letterarie, giuridiche.

Le biblioteche e gli archivi vaticani arricchiti di preziosi cimelii. Il Lazzaretto di S. Marta, l'aumentato numero dei collegi esteri, l'impulso all'opera antischiavista.

Le aumentate gerarchie cattoliche *in partibus infidelium*, la riforma della Cappella Sistina.

I *capitoli* di questo duplice bilancio *comparato* potrebbero continuare ancora per un pezzo. Ma basti.

Bravo, onorevole Martini!

A quando la proibizione di respirare

o di.... patir la fame?

L'*Italia del Popolo* fa una curiosa domanda: « a quando, dice, la proibizione di « respirare o di.... patir la fame? »

Domande simili si sono sempre fatte, e sempre ci si rise attorno. Adesso, non si ride più. Si fanno, si odono, si leggono con uno sgomento, con un tremito che poco meno è la febbre. Quando la proibizione di respirare!

Non la politica o la libertà, per se stesse; non i mutamenti di ordine industriale e commerciale — ma la infame setta che tiranneggia l'Italia, che ha abusato della politica, mentito alla libertà, che fu inetta e imprevvidente in mezzo alle novità importate dai progressi meccanici — ci hanno ridotto a domandare: a quando la proibizione di respirare?

Ecco che cosa scrivono da Roma:

« Si dice che il Ministero dell'interno « vorrebbe mandare una circolare ai sindaci, « prescrivendo loro di non lasciar più venire operai a Roma. E siccome una cir« colare di tal fatta non può avere che un « effetto molto, ma molto limitato, si pro« pone che il Ministero dell'interno pro« ponga una legge con cui venga proibita « la circolazione fuori del proprio circon« dario, egli individui sprovvisti di mezzi « di sussistenza e che non hanno lavoro, e « quindi proibita nei centri principali la « dimora a coloro che non vi abbiano do« micilio di origine o una occupazione « fissa. »

Da Roma sono stati allontanati di questi ultimi giorni ben 30,000 operai che vi avevano cercato inutilmente lavoro.

Si noti che è proibito il questuare.

Si noti che il Parroco, al quale facevano capo gli infelici, è impoverito di tutto.

Assolutamente bisogna che il governo proibisca di respirare, se no i cittadini si *appiglieranno essi di propria autorità* al partito di non respirare più.

L'AGENZIA DI MONTECITORIO

Scrive il *Caffaro* del 6 corrente:

« E' noto che molti deputati non si occupano d'altro che di mandare tutti i giorni ai ministri ed alle Commissioni, delle lettere di raccomandazione pel tale o per il tal altro individuo. Vi sono alcuni deputati che " tengono dei segretari appositi „ unicamente per iscrivere di tali lettere. Da un funzionario di un *importante Ministero mi venne in proposito riferito* che solamente durante lo scorso gennaio, egli ha veduto nel gabinetto del ministro *570 lettere* di raccomandazione di deputati. »

E, dopo di ciò, vi sarà ancora chi osi affermare che i deputati italiani non lavorano? Ma Ercole stesso, che i poeti hanno tanto lodato per le sue " fatiche „ non era che un meschinello di fronte a tali valentuomini! E come non restare scandalizzati per il contegno di questo paese ingrato, che non vuol più guari saperne di eleggere i suoi così detti rappresentati?

L'incendio del Royal Hotel a New-York

Scene orribili e commoventi

Il Royal Hotel di New York — che ha preso fuoco la mattina del 7 — è un edifizio di sei piani, situato all'angolo della quarantesima strada e della sesta Avenue. Esso era molto frequentato, specialmente da artisti drammatici.

Sui particolari della catastrofe, troviamo nei giornali esteri questi dispacci, in data del 7:

Il fuoco scoppiato nei sotterranei, ha invaso rapidamente tutta la casa.

Un macchinista, accortosi dell'incendio, diede subito l'allarme, ma le fiamme si propagarono così rapidamente, che fu impossibile destare i viaggiatori, e quando, dopo un quarto d'ora, arrivarono i pompieri, le fiamme avevano già invaso il tetto.

I pompieri dovettero rinunciare a far manovrare le pompe, e pensare soltanto a salvare i viaggiatori, che, in camicia, si affollavano alle finestre, chiamando soccorso, gettando grida strazianti, urlando ed accingendosi a gettarsi in strada.

La scala di sicurezza era dalla parte del cortile sicchè molti viaggiatori che alloggiavano da quella parte, poterono salvarsi. Quelli che occupavano le stanze dalla parte della facciata non poterono giungere sino alla scala di sicurezza essendo questa intercettata dalle fiamme.

Essi si agglomeravano davanti alle finestre; molti disperando di poter esser soccorsi si precipitarono giù, uccidendosi o ferendosi gravemente.

Un pompiere potè salvare dalla morte una donna e due bambini, passando pel cornicione del secondo piano. Tre ragazzi ed una donna riuscirono pure a salvarsi nella casa vicina, passando pel cornicione.

Una guardia di polizia, che aiutava una donna a scendere per la scala di sicurezza, fu gettata a terra da un viaggiatore, che si era precipitato dal quinto piano.

Molti pompieri furono feriti gravemente nelle operazioni di salvataggio.

Il cadavere carbonizzato di una donna, è stato trovato nella gabbia dell'ascensore. Si crede che molti viaggiatori, che volevano *salvarsi, coll'ascensore*, siano pure periti.

***

Un altro dispaccio da Nuova York, 8 reca:

La maggior parte dei forestieri dell'albergo appartenevano alla professione drammatica. L'albergo poteva alloggiare 200 persone, ed iersera, tutte le camere, tranne quattro, erano occupate. Fu un macchinista che primo si accorse del fuoco, verso le tre della mattina; ma le fiamme si propagarono con tanta rapidità, che fu impossibile svegliare a tempo i forestieri; e gli inquilini soliti. Vennero per altro destati dal fischio di una locomotiva che passava vicino all'albergo.

Quando giunsero i pompieri, le fiamme avevano raggiunto una tale intensità, che essi dovettero rinunziare a servirsi delle pompe, per pensare soltanto a salvare le persone.

Il macchinista che aveva avvertito il fuoco, mentre andava ancora in giro per destare i dormienti, trovò al secondo piano un ragazzo. Egli lo prese in braccio e si slanciò per giungere alla scala di servizio dalla parte posteriore dell'edifizio. Ma le fiamme gli chiusero il passo, sicchè dovette retrocedere. Mentre accingevasi a salvarsi dalla finestra, gli scivolò un piede, ed egli e il ragazzo piombarono al suolo. Il ragazzo è rimasto incolume; ma il salvatore si è ferito tanto gravemente che non potrà sopravvivere. E' molto morti tragiche erano già successe prima ancora che giungessero i pompieri.

Mentre le fiamme avvolgevano tutto, il fumo non permetteva ai pompieri di vedere quel che succedesse nell'interno, sicchè essi lavoravano a caso, e neppure potevano capire da che parte venissero le grida strazianti che domandavano aiuto. Un poliziotto gridò ai disgraziati invisibili di gettarsi dalla finestra. " Addio! — rispose uno di loro con un grido straziante. — Domani mattina tutto sarà finito! „ Tuttavia molti seguirono il consiglio dell'agente, e parecchi si salvarono senza farsi gran male; quattro si uccisero.

Oltre quello operato da un macchinista sono stati compiuti parecchi salvamenti in modo eroico. Uno dei primi testimoni del disastro si arrampicò a forza di polsi fino all'altezza del secondo piano e salvò tre persone, di cui due bambine. Un cocchiere di tram, che passava davanti l'albergo, fermata la sua vettura, si introdusse nell'albergo e salvò due donne. Tre bambine e una donna riuscirono a scendere nella casa vicina, lasciandosi scivolare lungo una *sporgenza del muro*.

Un poliziotto, che faceva scendere una donna dal terzo piano mediante una scala, fu lanciato a terra col suo fardello da un inquilino saltato dal quinto piano.

Il signor Maers, proprietario dell'albergo, che era riuscito a salvarsi, accortosi che sua moglie si trovava ancora nell'albergo, si slanciò tra le fiamme per salvarla, ma dovette indietreggiare a causa del fumo soffocante. Allora, grazie ad una scala appoggiata ad una finestra del secondo piano, risalì e potè strappare dalle fiamme la moglie che aveva perduto i sensi. Scendendo la scala con la moglie tra le braccia, il Maers fu tradito dalle forze, e cadde, prima di poter toccare il suolo. La signora è rimasta gravemente ferita.

I pompieri hanno corso gravi pericoli. Uno di loro è rimasto sepolto sotto un ammasso di mattoni, d'onde fu ritirato in grave stato.

***

La scena più spaventevole dell'incendio è successa quando repente si è sfasciato l'interno del fabbricato, allorchè tutti gli abitanti erano già desti e cercavano di salvarsi. Un gran numero di essi sono allora precipitati in mezzo ad un turbine di fiamme. In questo mentre un viaggiatore, che si era trovato in altri quattro incendi di alberghi, è saltato da una finestra del secondo piano con un ombrello aperto, e non si è quasi fatto male.

Un altro forestiero, non vedendo più scampo, si accingeva ad uccidere la moglie e a bruciarsi poi le cervella, quando girando attorno lo sguardo, scorse una corda, mediante la quale poterono salvarsi ambedue.

***

Quanti siano i morti nella catastrofe non ancora precisato. Di 171 persone, 81 sono sane e salve, cinque sono state trovate cadaveri, 24 ferite. Degli altri, qualcuno potrà essersi rifugiato nelle case vicine; ma la massima parte deve giacere sotto le rovine fumanti.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 — Presidente Biancheri

Fatta la votazione per appello nominale sulla proposta Ellero, venne respinta.

Presentate alcune relazioni ed alcuni progetti; la Camera discute il progetto sulle tramvie.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 — Presidenza FARINI

Prosegue la discussione sull'avanzamento dell'esercito.

ITALIA

Milano — *Un ricatto ad un ufficiale.* — Tempo fa il tenente di Cavalleria nob. Camillo Parravicini, riceveva una lettera anonima con la quale gli veniva imposto di depositare la somma di 500 lire in un certo posto, minacciandolo, in caso diverso di gravi sciagure.

Il tenente Parravicini ebbe dapprima l'idea di denunciare il fatto alla Questura; ma poi, non volendo essere causa involontaria di dispiacere alla famiglia, preferì mandare al luogo fissato il biglietto da 500 lire.

Senonchè, in questi giorni, il brutto scherzo si ripeteva, ed allora il nob. Parravicini rivelò il fatto alla Questura.

Contemporaneamente, altra lettera simile veniva mandata al comm. Franco De Amicis, intimissimo del Parravicini, ed ora residente a Milano. In quella lettera il De Amicis era minacciato nella vita, se avesse tentato dissuadere l'amico dall'obbedire alla ingiunzione fattagli.

Il De Amicis non pose tempo in mezzo e portò la lettera al Procuratore del Re. Là si conosceva l'esistenza della lettera mandata al Parravicini e d'accordo colla Questura venne deciso di fare un appostamento per scoprire i ricattatori.

Domenica infatti, dopo parecchie ore d'aspettazione, le guardie travestite poterono arrestare nei paraggi della barriera di P. Genova, due individui che furono riconosciuti per certi Giuseppe Argenti e Camillo Pavesi, e condotti al cellulare. Sembra che essi siano inoltre autori di un grosso ricatto contro un ufficiale, testè tentato a Genova e pel quale venne colà operato un arresto.

Roma — *Importante scoperta.* — Fra le carte provenienti dall'acquisto Borghese fatto dal Vaticano, l'illustre paleografo, abate Cozza-Luzi scoprì un papiro, appartenente alla famosa collezione dei papiri ravennati, di cui si conservano molti esemplari nella Biblioteca Vaticana. Il papiro, completamente sconosciuto fin qui, risale, a quanto pare, al secolo IX, e contiene una donazione fatta all'Arcivescovado di Ravenna. Esso sarebbe convenientemente illustrato. Il Santo Padre si è molto compiaciuto della scoperta.

Vicenza — *La malattia di S. Ecc. Mons. Vescovo* — Da alcuni giorni l'Ill.mo e R.mo Mons. Vescovo è caduto in grave malattia.

Per suo espresso desiderio venne già confortato del SS. Viatico.

Mons. Vic. Generale ha ordinato anche nelle parrocchie e chiese Sacramentali della Diocesi un Triduo solenne pro Epo infirmo.

Nell'atrio del palazzo vescovile, a piedi dello scalone è stato collocato il registro delle visite; fra i tanti che vanno e mandano ad iscriversi abbiamo notato i nomi delle famiglie dell'aristocrazia e del rappresentante il governo del Re.

Facciamo noi pure voti perchè il Signore accettando le tante preghiere dei buoni ridoni la salute all'illustre infermo.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Le corse a Vienna.* — Nel corrente anno avranno luogo a Vienna 214 corse di cavalli, che si terranno in 31 giorni diversi.

Per premi ai vincitori verranno distribuiti in tutto 560,000 fiorini, di cui 30,000 elargiti dall'Imperatore Francesco Giuseppe e 525,100 dallo Stato.

Per le corse di primavera sono assegnati fiorini 137,500 per quelle di estate fiorini 193,000, per quelle di settembre fiorini 147,500 e per quelle di ottobre fiorini 140,900.

Domenica 28 maggio avrà luogo il primo Derby di 50,000 fiorini.

Francia — *Cavallo e cavaliere in mare.* — Un caso terribile è avvenuto l'altro giorno a Villafranca, presso Nizza. Un cavallo montato dal tenente dei cacciatori Traverne, d'anni 24, di Lione, si impennò sulla sponda del mare e saltando il muro che fiancheggia la strada precipitò nel mare col tenente.

Il cadavere fu trovato soltanto il giorno dopo, 6 corrente. I piedi del povero tenente erano ancora impigliati nelle staffe; ecco perchè non si eran separati cavallo e cavaliere.

Inghilterra — *Senso pratico degli inglesi.* — Tutte le somme di denaro che differenti Comitati avevano raccolte per comprare un regalo di nozze al defunto duca di Clarence, saranno date alla principessa May di Teck, sua fidanzata, come « dote nuziale. »

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Tolmezzo 8 febbraio 1892.

E questo chi sarà? Sarà di su o di giù, di qua o di là. Così l'intendo io. Intanto vi è entrato un quarto al quale, in segno di gratitudine, ben volentieri stringe la mano.

Nuova recluta, non puossi aver pretesa abbia di già il maneggio delle armi, e conceda la fatica per istringere l'inimico d'ogni parte, approfittando di suoi difetti, di sue mancanze, per indebolirlo a poco a poco e poi dargli l'assalto definitivo. E a questo pare mirino le corrispondenze sul *Cittadino*, alle quali vuol attendere il « *E questo chi sarà?* ».

Non ci vuol tanta fretta ad uscir fuori colla persona intera. E' necessario enumerare uno per uno gli spropositi, le viltà, le bricconerie commesse da alcuni ed alcuni per poi, come in un quadro, presentare il tutto al pubblico ed intimare « abbasso le armi o difendetevi ».

Il Municipio di Tolmezzo è carico di colpe. E il lavorio di queste colpe viene fatto da antiche

GIUOCO DELL'OCA

(Vedi avviso quarta pagina)

conoscenze, da vecchie amicizie, da rispetti umani e parentele; c'entra pure un poca di superbia di sedere sui velluti ed esser inchinati, di rimaneggiare la roba altrui per proprio conto; c'entra la viltà, ma questa in buona fede di trovarsi in un mattino di primavera cavallieri per uso e consumo di sa chi.

Vedete sig. « *Questo chi sarà?* » noi esponiamo fatti, possiamo cifre, ma a colpo tutto non si può fare che sarebbe soverchia materia a digerire. E poi non so se il proto sia disposto a metter l'*appigionasi* al suo Giornale. D'altronde è bene ponderare le cose prima d'esporle al pubblico e prima d'esporsi ad un giustissimo dovere di rispondere su quanto si afferma.

Comprendo che qualche lettore ne sarà stanco; ma questo tocca pure a me per certe corrispondenze che non mi toccano nè davvicino nè da lontano. E allora ci vuol pazienza. E voi che ammirate la pazienza dei *Lucidi*, dei *Carni* e *fra Galdino* per lo scrivere e scrivere che fanno senza aver risposta, unitevi prontamente a loro che con piacere vi saluteremo.

Lucido

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 10 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 8 ant.	Ore 6 pom.	Massima	Minima	Media	11 FEBBRAIO Ore 8 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	4	5.7	-0.5	5.8	-0.5	+1.1	-1.8	-5.2
Baromet.	755	755	757	—	—	—	757	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Cirroso sereno.

Bollettino astronomico

11 FEBBRAIO 1892

Sole			Luna	
Leva ore di Roma	7. 8		leva ore	8.40 s.
Tramonta » »	5.14		tramonta	6.50 m.
Passa al meridiano	12 11 16		età giorni	12.8
Fenomeni importanti			Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —14.5.12.

Trigesimo

Per cura di spettabile commissione si stanno organizzando solenni funebri trigesimali per il compianto M. R. D. Ferdinando Biasich.

La pia funzione di suffragio avrà luogo il giorno 18 corr. nella Chiesa di S. Pietro Martire, alle ore 10 ant.

Nuove tempeste

New York 10 — Un ciclone da Terranova si dirige sull'Europa.

Dal bollettino dell'istruzione

E' nominato vice direttore della Scuola normale femminile di Udine il sig. Casoni.

Delegati scolastici

Venneró testè nominati delegati scolastici per le sezioni di Moduu e Paluzza i signori D' Andrea Mattia e Brunetti Matteo.

Nuovo consigliere scolastico

In costituzione del cav. G. Chiap venne nominato il dottor Fortunato Fratini, R. Medico provinciale, a membro del Consiglio prov. scolastico.

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. Parroco D. Vincenzo Tonutti L. 5
— M. R. D. Valentino Cuffolo L. 5.

Dal bollettino giudiziario

Di Caporiacco cancelliere della Pretura di Cossato è nominato segretario della procura presso il Tribunale di Tolmezzo; Marsilio segretario della procura di Tolmezzo è nominato cancelliere della Pretura di Bardolino (Verona); Di Colloredo pretore a Sanguinetto e trasferito a Maniago; Dudreville da Maniago a Sanguinetto.

Concorso

A tutto 1 marzo corr. rimane aperto il concorso per titoli al posto di professore di solfeggio, divisione e dettato musicale nel R. Conservatorio di musica di Milano — stipendio annuo L. 1500.

« In Tribunale »

Udienza del 10 febbraio 1892

Forrù Giovanni soldato di cavalleria di stanza a Udine, detenuto per furto, condannato ad un mese di reclusione nei danni e nelle spese.

Nicoloso Domenico e Giovanni fratelli e Nicoloso Maria moglie di Domenico tutti di Buia, imputati di ingiurie porto d'arma senza licenza. Il tribunale assolse tutti tre per il delitto d'ingiurie e condannò i fratelli Nicoloso a L. 10 di ammenda per il porto d'arma senza permesso.

Le solite disgrazie

Pantanali Maria in Lestizza abbandonato il proprio figlio Salvazzon Sebastiano di anni 3 sul focolare, il che fu causa che cadutò nel fuoco poco dopo morì per ustioni riportate.

Per vendita carne infetta

Vennero denunciati all'autorità giudiziaria certi Luigi Sdrigatti di anni 40, Valentino di Angelo, Cosser d'anni 22 da Sottoselva perchè offrivano in vendita k. 60 di carne infetta di una vacca morta due giorni prima per febbre tifoidea appartenente a certo Marcuzzi Giacomo che era stata seppellita per ordine dell'autorità giudiziaria.

Granoturco rubato

In Remanzacco il 6 febbraio ignoti scalato il muro di cinta del cortile dell'abitazione dei soci Colombaro Valentino e Puzzin Giuseppe rubarono 6 sacchi di granoturco del valore di L. 104.

Furto

In Fauna Sopracolle Cesare e Bertoli Carlo di notte forzarono la porta della stalla di Binon e rubarono una catena da aratro da L. 5.

Furto di farina

Di notte in Povoletto ignoti scassinate le porte di Boezio Luigi rubarono un sacco di farina gialla del valore di L. 10.

Ferimento in rissa

In Maiano circa le ore 8 1/2 ant. del 2 corr. mese, in rissa per motivi d'interesse Andreutti L. e di lui figli Marco e Luigi riportarono il *primo* e secondo ferite di pugno al viso guaribili in giorni 5 ed il terzo ferita al capo ed altra al naso prodotta da morso, guaribili in giorni 20 con detenzione permanente ad opera di Andreutti Ermenegildo e fratelli Antonio e Pietro di Maiano il 5 febbraio.

Altro furto

In Torreano (Cividale) ignoti scalata una finestra dell'abitazione di Bosco Michele rubarono di un comò aperto oggetti d'oro per l. 85 e l. 30 in biglietti di banca.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 11 febbraio 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.50	a 5.00
» II nuovo » »	»	3.70	» 3.25
» III » »	»	2.20	» 3.00
Erba spagna » »	»	6.50	» 6.75
Paglia da lettiera » »	»	3.25	» 3.30
Legna tagliata » »	»	2.40	» 2.50
Legna in stanga » »	»	2.20	» 2.30
Carbone I qualità » »	»	7.00	» 7.60
» II » » »	»	6.00	» 6.25

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L.	1.05	a 1.10
Capponi »	»	—	» —
Anitre »	»	1.00	» 1.15
Polli »	»	1.10	» 1.15
» d'India maschi »	»	0.90	» 1.00
» » femmine »	»	1.00	» 1.10
Oche a peso vivo »	»	—	» —
» morto »	»	—	» —

Burro, formaggio e uova

Burro del monte al chilog.	da L.	1.80	a 1.90
Burro del piano »	»	1.70	» 1.75
Formaggio in monte Montasio »	»	—	» —
Formaggio » Malvilino »	»	—	» —
Formaggio Formelle fresche »	»	—	» —
Patate »	»	7.25	» 7.75
Uova al cento	»	6.25	» 6.50

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L.	12.40	a 13.00
» cinquantino »	»	11.00	» 11.30
» giallone »	»	14.00	» 14.20
» semigiallone »	»	13.80	» 14.00
» giallocino »	»	14.70	» 14.90
Frumento »	»	—.—	» —.—
Segala »	»	—.—	» —.—
Lupini		—.—	» —.—
Orzo brillato al quintale	»	29.00	» 29.50
Sorgorosso	»	—.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	25.00	» 26.50
Fagiuoli del piano	»	14.00	» 16.00
Castagne	»	14.00	» 16.00

Diario Sacro

Venerdì 12 febbraio — s. Tito v.

ULTIME NOTIZIE

La salute del Papa

Il Papa continua a stare benissimo.

Pel Giubileo del Santo Padre

Il Comitato per le feste giubilari del S. Padre da celebrarsi l'anno venturo si adunerà la prossima settimana per compilare definitivamente il programma.

L'eredità Du Plessis

La sentenza del Tribunale di Montdidier, che dà ragione al Papa nella lite per l'eredità della marchesa Du Plessis, sarà comunicata nelle forme diplomatiche alla Santa Sede, come si usa pei Sovrani effettivamente regnanti.

Questa sentenza è commentatissima nel mondo politico liberale.

Un altro incendio

Si telegrafa da Ravenna che un incendio danneggiò gravemente la fabbrica di zolfi di Almagia. I danni sono considerevoli.

Come è morto De Launay

Dai fogli tedeschi apprendiamo che l'ambasciatore italiano, conte De Launay è morto cristianamente, assistito dal parroco di Santa Edvige.

Dimissioni del Comitato carnevalesco di Roma

Iersera il Comitato pel Carnevale di Roma si è adunato d'urgenza e ha deliberato quanto segue:

Ritenuto che il Municipio, anzichè agevolare il suo programma, procura maggiori difficoltà negando il consueto sussidio, e riducendo il programma delle feste dopo concordato e pubblicato; e mentre il Ministero della Pubblica Istruzione, dopo aver concesso il permesso della festa al Colosseo, lo revocava, il Comitato rassegna le dimissioni, declinando ogni responsabilità delle conseguenze morali e materiali.

Che disgrazia!

Le trattative commerciali colla Svizzera

L'*Italie* crede che i negoziati colla Svizzera non potendo terminarsi il 12 corrente, si dovrà venire all'applicazione delle tariffe generali.

Aggiunge però che ciò non significherà guerra, poichè i negoziati continueranno.

L'imperatrice di Germania influenzata

L'Imperatrice, leggermente colpita d'influenza non esce di camera. Tuttavia il ballo di Corte è fissato per domani sera e si farà egualmente.

Dopo l'abolizione delle Preture

Il giornale la *Giustizia* dice che l'onor. Chimirri si opporrà alla proposta che gli utili finanziari derivati dall'abolizione delle Preture vada a vantaggio dell'Erario mentre deve destinarsi a beneficio dei magistrati.

I progetti per Roma

Vi fu una viva discussione negli uffici sul progetto di legge relativo ai provvedimenti per Roma. Nel complesso, gli uffici si mostrarono favorevoli al progetto, però si reclamarono dei maggiori schiarimenti sopra le conseguenze finanziarie degli impegni che in forza del progetto verrebbe ad assumere il governo.

S'inviterà Luzzatti a dare spiegazioni sopra le anticipazioni e i prestiti da farsi alla Camera.

Furono nominati commissari Cavallotti, Sonnino, Odescalchi, Roux, Martini, Beltrami e Marchiori.

Il Portogallo e la S. Sede

Le Agenzie telegrafiche divulgarono con una premura che rivelava un intimo compiacimento che l'ambasciata portoghese presso la Santa Sede sarebbe stata ridotta in semplice legazione e ciò per misura di economia.

Il *Diritto*, organo della massoneria, plaudendo alla supposta iniziativa del Portogallo, s'era augurato di veder presto abolita la rappresentanza diplomatica delle potenze presso il Vaticano.

Ma la gioia fu in breve durata poichè tutto si ridusse, come è noto, alla semplice riduzione nelle spese di rappresentanza diplomatica che il Portogallo, credette di introdurre pei suoi accreditati all'estero, compreso quello al Vaticano.

Il Presidente del Consiglio portoghese ha anzi esplicitamente dichiarato — e questo merita considerazione — che non avrebbe mai convertita l'ambasciata presso il Vaticano in legazione, come sono quasi tutte le altre rappresentanze portoghesi, perchè il Portogallo occupa sempre uno dei primi gradi tra le potenze cattoliche.

TELEGRAMMI

Washington 10 — Si assicura che il sottosegretario di Stato degli Stati Uniti, Blaine si ritirerà prossimamente per ragioni di salute.

Rio Janeiro 10 — Il ministro dell'interno è missionario. L'epidemia della febbre gialla è diminuita.

Belgrado 10 — Alla Scupcina continua la discussione sull'espulsione della regina Natalia. Parecchi oratori accusano il governo di aver violata la costituzione; esortano il presidente della Scupcina a dare il suo parere.

Undici oratori parleranno nella prossima seduta. Il governo ha preso delle misure di precauzione.

Notizie di Borsa

11 Febbraio 1892

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 93.55	a L. 93.65
id. id. 1 genn. 1892	» 91.38	» 91.48
id. austriaca in carta	da F. 94.85	» F. 94.95
id. » in arg.	» 94.25	» 94.50
Fiorini effettivi	da L. 219.—	a L. 219.25
Banconote austriache	» 210.—	» 210.25

Antonio Vittori gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»
11.15 »	diretto	2.10	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»
5.40 »	id.	10.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»
DA UDINE A PONTEBBA			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.
7.52 »	diretto	9.47	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.
5.08 pom.	diretto	7.—	»
6.25 »	omnibus	8.40	»
DA UDINE A TRIESTE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»
11.05 »	misto	*12.31	pom.
3.40 pom	id.	7.32	»
5.30 »	omnibus	8.43	»
DA UDINE A PORTOGRUARO			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.
5.24 »	misto	7.33	»
DA UDINE A CIVIDALE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.
9.— »	id.	9.31	»
11.20 »	id.	11.51	»
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.
7.34 »	id.	8.09	»

Partenze		Arrivi	
DA VENEZIA A UDINE			
5.— ant.	diretto	7.45	ant.
5.15 »	omnibus	10.05	»
10.45 »	id.	3.40	pom
2.10 pom.	diretto	4.50	»
6.05 »	misto	11.30	»
10.10 »	omnibus	3.25	ant.
DA PONTEBBA A UDINE			
6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
9.18 »	diretto	10.55	»
2.24 pom	omnibus	4.56	pom.
4.45 »	id.	7.30	»
6.29 »	diretto	7.55	»
DA TRIESTE A UDINE			
8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
9.— »	id.	12.35	»
2.45* »	misto	4.20	pom.
4.40 pom.	misto	7.45	»
9.— »	omnibus	1.15	»
DA PORTOGRUARO A UDINE			
6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.29 pom	misto	3.17	pom.
5.04 »	misto	7.15	»
DA CIVIDALE A UDINE			
7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.45 »	misto	10.16	»
12.19 »	id.	12.50	pom.
4.27 pom	omnibus	4.43	»
8.20 »	id.	8.43	

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			
8.15 ant.	Ferrov.	9.55	ant.
11.15 »	id.	1.—	pom.
2.05 pom.	id.	4.28	»
5.50 »	id.	7.32	»

DA S. DANIELE A UDINE			
7.20 ant.	Ferrov.	8.55	»
11.— »	S. tram.	12.40	pom
1.40 pom.	Fer.	3.30	»
6.30 »	S. tram.	8.55	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenze per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro: Partenza da Udine ore 7.35 ant.; arrivo a Venezia ad ore 12,30 mer.

GIUOCO DEL LEONE GIÀ DELL'OCA

GIUOCO DEL LEONE GIÀ DELL'OCA